

R1

STRATEGIE DI
VALORIZZAZIONE
ARCHEOLOGICA

COMMITTENTI ERG Wind Energy, Via De Marini n. 1, 16149 - Genova

LOCALIZZAZIONE COMUNE DI CAMPOREALE
Contrade Giardinello, Costa di Marchese, Rapitalà, Cubici,
Spezzapignate, Monte Pietroso

INTERVENTO OPERE DI COMPENSAZIONE DEL PROGETTO DI POTENZIAMENTO DEL CAMPO EOLICO CAMPOREALE

DATA 15.07.2022

RIFERIMENTO

*06

OGGETTO Relazione Tecnico Descrittiva

PROGETTISTA Arch. LILIANA IMPELLIZZERI LAINO

Arch. ANDREA VEZZI
Arch. ROSITA GIAMMELLARO
Arch. PIERO D'ANGELO

Oggetto: progetto preliminare di opere di compensazione al progetto di Potenziamento Parco Eolico Camporeale consistenti in un “sistema di percorsi a finalità ricreativa e culturale” e valorizzazione archeologica.

Committenti: ERG Wind Sicilia 2 srl – via De Marini n. 1 CAP 16149 - Genova.

Progettista incaricata dalla stazione appaltante: arch. Impellizzeri Laino Liliana, nata a Catania il 15 Aprile 1987, residente a Palermo (PA) in Via Collegio del Giusino n.8 cod. fisc. MPLLLN87D55C351A, iscritta all’Ordine degli Architetti della Provincia di Enna al n. 415.

INDICE

PREMESSA	3
1. IL CAMPO EOLICO	3
1.1 L'opera nel sito	3
1.2 Descrizione dell'impianto	4
2. IL SITO ARCHEOLOGICO	5
2.1 Dati archeologici	5
3. PROPOSTA PROGETTUALE	7
3.1 Strategia generale	7
3.2 Interventi: arredi, pedane, pannellistica, potenziamento vegetale	9
3.3 Percorso archeologico Monte Pietroso	9

PREMESSA

La presente relazione si riferisce all'elaborazione di una proposta progettuale in forma preliminare per la realizzazione di una serie di opere compensative al potenziamento del campo eolico ubicato nel Comune di Camporeale in provincia di Palermo contrade Giardinello, Costa di Marchese, Rapitalà, Curbuci, Spezzapignatte, Monte Pietroso. Le stesse saranno realizzate nell'ambito dei lavori di potenziamento dell'impianto di cui al progetto definitivo "Potenziamento Parco Eolico Camporeale" e consistono sommariamente in un "sistema di percorsi a finalità ricreativa e culturale" ed operazioni volte alla valorizzazione archeologica dei resti rinvenuti nell'area del Monte Pietroso.

A seguito del conferimento dell'incarico sono stati eseguiti dei sopralluoghi conoscitivi sul campo e sono state acquisite le cartografie di base del sito con i relativi rilievi topografici così come fornite dalla committenza.

Sono stati consultati i seguenti elaborati del progetto definitivo:

- Relazione generale del progetto definitivo – elaborato CAM-ENG-REL-001-01-Marzo2021

Al fine della redazione della proposta progettuale di valorizzazione archeologica si è, poi, interloquito con l'archeologo dott. A. Arena che ha condotto le operazioni di valutazione preliminare sul sito e sono stati consultati gli elaborati e la documentazione relativa allo studio di incidenza archeologica:

- Elaborato CAM-ENG-REL-0106-00 del 22/03/2019
- Scheda Sito di Catalogo Monte Pietroso: NCTN: 00312976 – NCRN: SITO 000061.

1. IL CAMPO EOLICO

1.1 L'opera nel sito¹

L'impianto eolico potenziato ricade nelle medesime porzioni di territorio interessate dall'impianto esistente. Per maggiore chiarezza di quanto affermato, si rinvia all'elaborato avente codice CAM-ENG-TAV-0078_01 e titolo "*Confronto Layout esistente e Layout potenziamento*".

Nel complesso l'impianto si sviluppa su circa **9.654 m** di strade sterrate e piazzole di cui **8437 m** (ovvero circa l'87%) riguarda strade del parco esistente che necessitano di modesti adeguamenti. Gli aerogeneratori che saranno installati saranno in grado di sviluppare ciascuno 4,2 MW di potenza massima, con altezza del mozzo pari al massimo a 91,50 m e raggio del rotore a lordo pari a 58,50 m. L'altezza dell'aerogeneratore misurata dal piano di imposta sarà, pertanto, al massimo pari a 150 m. La

¹ Tratto dall'elaborato "Relazione generale del progetto definitivo" cod. CAM-ENG-REL-0001-01 Marzo 2021 fornito dal committente; par. 4.2

struttura di fondazione dell'aerogeneratore sarà di tipo composto da:

- pali di fondazione di diametro non inferiore a 1,00 m, di profondità non inferiore a 20 m e in numero da definire nella successiva fase di progettazione esecutiva;

- plinto di fondazione di collegamento tra pali e sostegno dell'aerogeneratore. Il Plinto, interamente interrato, avrà esemplificativamente (le dimensioni finali si potranno avere solo nella successiva fase di progettazione esecutiva) forma troncoconica di diametro massimo 21,4 m e con altezza variabile da 1,60 m a 2,40 m. All'interno del plinto è annegato un elemento in acciaio denominato anchor cage, cui collegare la prima sezione del sostegno di cui al punto successivo. Le dimensioni sopra riportate sono da interpretarsi come orientative;

- sostegno dell'aerogeneratore costituito da una struttura in acciaio di forma troncoconica, di altezza pari a 91,50 m.

I cavi di potenza saranno interrati lungo strade sterrate, comunali e provinciali (SP18, SP39, SP111); la parte finale in ingresso alla SSE attraverserà la SS113. La scelta di potenziare l'impianto esistente discende da una approfondita analisi di producibilità, nonché dall'attenzione che la Società proponente riserva per l'ambiente. Ci si riferisce, in particolare, allo sfruttamento massimo delle aree già interessate dalla presenza del parco eolico esistenti e della viabilità e dei servizi ausiliari esistenti, a servizio del parco tuttora in esercizio, che verranno semplicemente adeguati al passaggio dei mezzi di trasporto eccezionali. Sarà sfruttata al massimo la esistente sottostazione di trasformazione che insiste sulle Particelle n. 775-779 del foglio di mappa n.82 del Comune di Partinico.

1.2 Descrizione dell'impianto²

L'impianto eolico potenziato è composto da aerogeneratori indipendenti, opportunamente disposti e collegati in relazione alla disposizione dell'impianto, dotati di generatori asincroni trifasi. Ogni generatore è topograficamente, strutturalmente ed elettricamente indipendente dagli altri anche dal punto di vista delle funzioni di controllo e protezione. Gli aerogeneratori sono collegati fra loro e a loro volta si connettono alla sottostazione tramite un cavidotto interrato. Nella stessa sottostazione sarà ubicato il sistema di monitoraggio, comando, misura e supervisione (MCM) dell'impianto eolico che consente di valutare in remoto il funzionamento complessivo e le prestazioni dell'impianto ai fini della sua gestione. Diversamente dall'attuale impianto, non saranno necessarie cabine elettriche prefabbricate a base torre, in quanto le apparecchiature saranno direttamente installate all'interno della navicella della torre di sostegno dell'aerogeneratore. Questo comporterà un minore impatto dell'impianto con il paesaggio circostante.

All'interno della torre saranno installati:

- *l'arrivo cavo BT(690V) dal generatore eolico al trasformatore,*
- *il trasformatore MT-BT(0,69/30),*
- *il sistema di rifasamento del trasformatore,*
- *la cella MT(30kV) di arrivo linea e di protezione del trasformatore,*
- *il quadro di BT (690 V) di alimentazione dei servizi ausiliari,*
- *quadro di controllo locale.*

² Tratto dall'elaborato fornito dal committente: "Relazione generale del progetto definitivo" cod. CAM-ENG-REL-0001-01 Marzo 2021; par. 5.1

*L'impianto Eolico sarà costituito da n° 12 aerogeneratori, ciascuno di potenza massima da 4,20 MW, corrispondenti ad una potenza installata massima di 50.40 MW.
Per la sua realizzazione sono quindi da prevedersi le seguenti opere ed infrastrutture:*

- dismissione delle 24 torri eoliche esistenti (ERG Wind Sicilia 2 ora Erg Wind Energy);
- opere civili: comprendenti l'esecuzione dei plinti di fondazione delle macchine eoliche, la realizzazione delle piazzole degli aerogeneratori, l'adeguamento/ampliamento della rete viaria esistente nel sito e la realizzazione della viabilità di servizio interna all'impianto;
- opere impiantistiche: comprendenti l'installazione degli aerogeneratori e l'esecuzione dei collegamenti elettrici in cavidotti interrati tra i singoli aerogeneratori, tra gli aerogeneratori e la sottostazione di consegna esistente.

Tutte le opere in conglomerato cementizio armato e quelle a struttura metallica sono state progettate e saranno realizzate secondo quanto prescritto dalle Norme Tecniche vigenti relative alle leggi sopracitate, così pure gli impianti elettrici.

2. IL SITO ARCHEOLOGICO

2.1 Dati archeologici

Si riporta di seguito il **par. 3. Analisi integrata** dell'elaborato: "Valutazione di incidenza archeologica" cod. CAM-ENG-REL-0106-00 22/03/2019 redatto dall'archeologo dott. A. Arena; l'analisi offre una panoramica della valutazione effettuata ed offre un quadro di sintesi delle stratificazioni presenti sull'area, dei resti materiali rintracciati e delle dinamiche insediative individuate attraverso la ricerca archeologica. La documentazione archeologica prodotta, inoltre, nel suo complesso rende conto dello stato di avanzamento delle ricerche finora condotte e dei possibili approfondimenti futuri, con le conseguenti esigenze di conservazione che potrebbero sorgere. Questo passaggio ha aiutato a chiarire i principi alla base dell'intervento di valorizzazione archeologica nell'ottica di una migliore integrazione tra il paesaggio consolidato e la nuova infrastruttura.

"Il territorio, oggetto del presente studio, è caratterizzato per la presenza di un importante numero di insediamenti dal periodo protostorico a quello basso-medievale. In corrispondenza dei limiti dell'area di cantiere ma non nella nuova ubicazione degli aerogeneratori vi sono diverse testimonianze dal periodo protostorico a quello medievale con uno iato cronologico che va dall'età ellenistica al periodo islamico. Le testimonianze si sviluppano principalmente sulla sommità del Monte Pietroso, sulla pendice est ed ovest.

All'interno dell'analisi integrata, suddivisa per età, è presente un riferimento al potenziale difensivo delle forme insediative (Schiappelli 2008) e al rischio archeologico potenziale.

3.1 Età preistorica e protostorica

In età preistorica e protostorica gli insediamenti sono attestati principalmente in zona con potenziale difensivo medio/alto, in siti su rilievo o su pianoro¹². Evidentemente, in età protostorica, la necessità di aver un certo controllo del territorio era una esigenza ricercata. La volontà era forse spesso incentivata dalla necessità di realizzare le necropoli a grotticella artificiale nei banchi di calcare, posti spesso sulle cime. Erano poggi o rilievi anche con una discreta presenza di terreno potenzialmente sfruttabile per l'agricoltura e

l'allevamento; nella zona di nostro interesse è attestato un sito nella zona di Case Curbici, nel quale furono rinvenuti nei pressi di una grotta frammenti di lama a sezione triangolare, un raschiatoio su scheggia e un grattatoio a muso. Si è pensato, in passato, ad un loro collocazione nell'età del Rame.

3.2 Età pre-greca e greca

L'età pre-greca e greca risulta sottorappresentata negli studi dell'area. Nel territorio non ci sono ritrovamenti significativi che possano testimoniare grandissime frequentazioni. Rimangono, per questo periodo, i dati relativi al sito noto di **Monte Pietroso (2)** e alle due necropoli. La frequentazione di quest'area abbraccia un arco cronologico molto ampio che va dal Ferro probabilmente fino e non oltre il IV sec. a.C. Ciò emerge dai materiali rinvenuti sul territorio da antiche ricognizioni e dai nuovi materiali rinvenuti durante le ricognizioni svolte per questo studio.

Altre informazioni archeologiche, coeve a quelle riscontrate sul Monte Pietroso, provengono dall'insediamento nelle vicinanze delle **Case Rapitalà (4)**. Qui fu rinvenuta una ciotola in ceramica con decorazione incisa del tipo Sant'Angelo Muxaro/Polizzello che in passato, ha fatto pensare ad un rapporto diretto con l'insediamento che sorgeva sul Monte Pietroso. In base alle evidenze bibliografiche riscontrate all'interno dell'area del cantiere potrebbe esserci il rischio di rinvenire evidenze archeologiche in prima o in seconda giacitura: sui rilievi, sui pianori o in fondovalle. Sia per la fase pre-greca e sia per quella greca si riscontrano i seguenti rischi: le aree degli insediamenti, sui rilievi o sui pianori; le aree produttive anche in fondovalle; le necropoli, sia nelle strette vicinanze degli insediamenti e sia, a volte, più isolate. Il rischio rimane minore nelle aree di fondovalle, tranne per eventuali aree produttive, ma nelle stesse potrebbero essere presenti materiali di dilavamento.

3.3 Età ellenistica ed età romana

Poche le testimonianze relative all'età ellenistica. Le poche notizie sono spesso di natura sporadica legate al ritrovamento di materiali del IV-III secolo a.C. a nord del Monte Pietroso, in località **Contrada Giardinello (8)**. L'insediamento si estende su una piccola collina, delimitata a est da un vallone in cui scorre l'acqua che giunge da una sorgente più a monte. In passato furono ritrovati numerosi frammenti ceramici e dallo studio di questi si ipotizzò che la vita in questa area continuò fino al periodo imperiale, giungendo, in fase più ridotta, anche al periodo bizantino. Tra i materiali rinvenuti vi sono numerosi frammenti di ceramica di età ellenistica, tardo-romana e bizantina. In passato fu ipotizzato che in quest'area si fossero trasferiti gli abitanti provenienti dal Monte Pietroso.

Sempre sul versante nord ma più ad est, sono stati rinvenuti frammenti di *terre sigillate* tarde, frammenti di tegole e di anfore tardo-romane e bizantine, presso le **Case Rapitalà (4)**. A nord-ovest di quest'ultima, in località "La Chisola" furono rinvenuti grossi elementi murari e importanti frammenti di pavimenti in mosaico di periodo tardo-romano. Qualcuno in passato, ha ipotizzato, per via del toponimo, un collegamento con una prima testimonianza di luogo di culto cristiano.

Le uniche testimonianze di età romana, sul lato sud del Monte Pitroso, sono ad est e precisamente nella località **Case Curbici (11)**. Il centro fu definito dagli studiosi come un impianto di età romana e bizantina. Si tratterebbe del *Corubnis inferioris*, citato in un'antica fonte medievale.

3.4 Età medievale

Per l'età altomedievale e bassomedievale sono riportate poche attestazioni per la fase bizantina e informazioni certe, confermate da fonti, dal XII sec. in avanti. Per il periodo bizantino riconosciamo dalle fonti bibliografiche l'area già citata di **Contrada Giardinello (8)**, nella quale furono rinvenute poche tracce relative a questo periodo storico. Al contrario, a circa 800 metri più

a sud-est, è sicuramente attestato, in località **Case Giardinello (7)**, un nucleo di età bizantina nel quale furono rinvenuti una notevole quantità di tegole striate.

Ancora più ad est nel già citato **Case Rapitalà (4)**, è da menzionare il ritrovamento di tegole e anfore tardo romane e bizantine.

Nel versante sud del sistema del Monte Pietroso, a ovest, si trovano le Case Marchese. Poco più a nord si trova una collinetta coltivata a vite nella quale furono rinvenuti numerosi resti ceramici di periodo islamico e normanno. Insieme a quest'ultimi furono rinvenuti numerosi massi di grandi dimensioni probabilmente resti di antichi edifici. La ceramica, anche invetriata, i resti di strutture insieme a numerosi riferimenti topografici citati in alcune fonti¹⁵, hanno permesso di ipotizzare l'individuazione di questo sito col casale *sutoris* della divisa *Corubnis superioris*, menzionata nella fonte.

In stretto rapporto cronologico a questo casale vi sono i resti rinvenuti sul **Monte Pietroso (2)**. Sulla cima del monte si riconosce ancora oggi resti di una torre medievale e di una cisterna, scavata nella roccia e di forma ellittica rivestita in cocciopesto. Furono rinvenuti anche resti di fortificazione nel declivio nord.¹⁶ Giustolisi afferma che è difficile individuare su questa cima l'antica *Macella*, come aveva precedentemente detto Todaro, ma che sicuramente il centro rappresentava un'acropoli e che i due agglomerati a nord nella vallata dovevano svolgere una funzione principale. I resti della torre e della cisterna sono stati rinvenuti anche durante le nostre ricognizioni ma non si è stati in grado di individuare le fortificazioni nord, forse a causa della forte copertura vegetativa.

In base al ritrovamento sul Monte Pietroso e alle evidenze riscontrate al di fuori dell'area del cantiere potrebbe esserci il rischio di rinvenire evidenze archeologiche in prima giacitura: sui rilievi, sui pianori, sul fondovalle o nelle vicinanze di vie di comunicazione. Il rischio non rimane minore nelle aree di fondovalle.”

3. PROPOSTA PROGETTUALE

3.1 Strategia generale

Si intende potenziare il valore storico culturale dell'area connesso alla presenza dei resti archeologici valorizzando le qualità paesaggistiche del sito legate alla vocazione agropastorale ancora dominante nei dintorni che genera un paesaggio di vitigni e uliveti dai caratteri tipicamente mediterranei ed è, inoltre, dotato di una forte connotazione panoramica legata alla posizione dominante sul territorio.

Tale condizione geografica suggerisce di associare la riflessione sul patrimonio archeologico con quella sul territorio consentendo così di agganciare, attraverso il progetto, la dimensione del paesaggio. La libera fruizione delle aree e la valorizzazione dei resti visibili rappresenta un valore aggiunto riconducibile alla presenza del parco eolico che può aiutare la comunità ad un migliore recepimento dell'opera in ottica compensativa, ma che, in effetti, costituisce una inedita occasione di 'incontro' con il territorio e di 'racconto' dell'archeologia, proprio in virtù della neonata offerta di fruizione.

L'intervento può diventare un'importante opportunità di sensibilizzazione sulle tematiche dell'energia rinnovabile in cui una buona comunicazione può aiutare il recepimento di tali irrinunciabili infrastrutture fondamentali per la sostenibilità dello sviluppo delle comunità e la loro integrazione nell'immaginario dei paesaggi consolidati.

In ragione di questo proposito di compenetrazione dei valori, il progetto propone di sviluppare un'articolazione tematica del percorso così suddivisa.

ARCHEO

È il racconto dell'archeologia che si concentra principalmente sul Monte Pietroso, ma che si dispiega anche lungo la restante parte del parco in alcune delle soste lungo il percorso. Nelle aree, i contenuti informativi inseriti negli allestimenti restituiscono il racconto archeologico del sito che, proprio in base all'alto potenziale difensivo garantito dalla sua conformazione geografica, è stata oggetto di frequentazioni alternate a partire dalla protostoria.

Oltre che puntare sulla valorizzazione dei pochi resti visibili, il progetto intende avvalersi della ricostruzione archeologica al fine di costruire il racconto della storia dell'area anche attraverso la comunicazione dei resti non visibili.

Si intende, quindi, ricostruire il racconto di un'archeologia 'invisibile', che renda il senso delle operazioni di ricerca condotte nell'area partecipando l'utente delle ricostruzioni effettuate e delle conoscenze acquisite dai ritrovamenti e dalle ricognizioni.

TERRITORIO

Restituisce al fruitore il significato del contesto paesaggistico in cui è inserito il sito. Ci si sofferma ad osservare il paesaggio della produzione agricola, i vigneti e gli uliveti presenti nell'area, ma anche la fauna e l'avifauna dei dintorni, le specie botaniche della vegetazione rupestre selvatica, i contesti arborei delle conifere piantumate, la geografia dei rilievi lineari a cresta del circondario fino all'avvistamento di scorci di mare in lontananza.

ENERGY LANDSCAPE – i paesaggi del vento

Il paesaggio dell'energia è un modello in cui la generazione energetica pulita può valorizzare i territori meno sviluppati sotto il profilo della produttività. È importante, nel processo della transizione energetica in atto, educare le comunità ad una consapevolezza rispetto ai temi della sostenibilità per superare le reticenze causate dalla difficoltà di ricomporre modelli di paesaggio riconoscibili. Si ritiene che la conoscenza promuova questa consapevolezza e, di conseguenza, tale riconoscibilità. A tal fine, l'energia diventa un tema del parco dove poter esperire il funzionamento dei sistemi di produzione di energia pulita attraverso installazioni informative ed interattive a basso impatto che rendono l'idea del potenziale della produzione eolica e dei meccanismi che vi sono alla base.

La strategia progettuale consiste nel lasciar fruire il percorso di crinale lungo il quale sono installati i generatori e di riutilizzare le aree lasciate libere in seguito allo smantellamento dei generatori attualmente esistenti ed alla ricollocazione dei nuovi su diverso sedime.

Le aree in questione sono 'pause' che scandiscono il percorso, presentano un allestimento tematico tra i tre proposti fornendo all'utente informazioni che integrano l'esperienza del paesaggio; in corrispondenza delle aree allestite è possibile, di volta in volta, soffermarsi per svolgere delle attività di diversa natura.

La strada di crinale, che rappresenta la viabilità di accesso ai generatori è l'arteria di distribuzione del sistema; per la sua ambientazione naturalistica e la sua posizione dominante, la strada si presta alla fruizione pedonale e ciclabile. La lunghezza dell'intero percorso, 4 km circa, è idonea per attività sportive amatoriali all'aria aperta come il trekking e la mountain bike.

3.2 Interventi: arredi, pedane, pannellistica, potenziamento vegetale

La messa in opera delle strategie descritte avverrà mediante una serie di opere a basso impatto trasformativo e a minimo impatto sui suoli. Tali opere si propongono di armonizzarsi all'ambiente naturale ed al contesto delle azioni antropiche sul paesaggio.

Non sono previsti interventi sulla strada di distribuzione principale, le opere si concentrano nelle aree di sedime dei generatori che andranno rimossi per l'allestimento delle stesse così come precedentemente descritto. Consisteranno sommariamente in: installazione di arredi per esterni; opere di potenziamento vegetale; installazione di pannellistica informativa; installazione di pedane calpestabili; installazione di sistemi di ombreggiamento.

Materiali e finiture da impiegare per le soluzioni dei predetti elementi dovranno ricondurre al linguaggio delle sistemazioni naturalistiche, con materiali e tecniche adatte all'outdoor, quindi arredi fissi, resistenti agli agenti atmosferici e perlopiù ignifughi. Per le opere di potenziamento vegetale verranno selezionate essenze erbacee o arboree autoctone dell'areale mediterraneo.

3.3 Percorso archeologico Monte Pietroso

Sul Monte Pietroso viene effettuato un approfondimento progettuale in forma di proposta preliminare; nel sito sono infatti concentrati i più significativi resti archeologici ad oggi visibili ed il monte ricade quasi interamente all'interno di un'area classificata ad alto rischio in sede di valutazione di incidenza archeologica³.

L'intervento sulle preesistenze archeologiche prevede di mettere in atto due filoni di azioni, volte da un lato alla salvaguardia e conservazione dei manufatti antichi attualmente esposti a vari agenti di degrado; e dall'altro a valorizzarli per renderne accessibile contesto e interpretazione.

Il primo filone prevede:

- manutenzione ordinaria del sito per liberare il manufatto dalla vegetazione infestante;
- manutenzione straordinaria del resto archeologico per conservare le tracce di malta ancora integre.

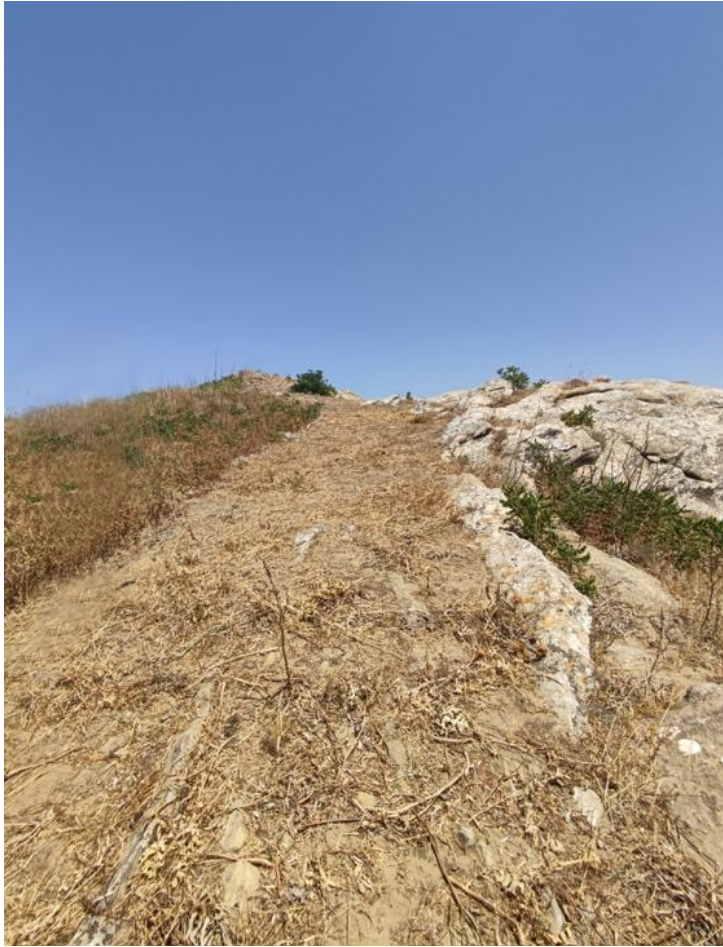
Il secondo filone è relativo alla valorizzazione del bene; si propone un intervento di musealizzazione *outdoor* che tenga insieme le istanze prettamente archeologiche con quelle della fruizione culturale paesaggistica e naturalistica.

Gli interventi prevedono:

- la sistemazione dei percorsi di avvicinamento al bene archeologico utilizzando materiali geologicamente e cromaticamente compatibili con il sito. Sono previsti percorsi realizzati con cordone e pedane di osservazione da dove sono meglio visibili i resti. Il tracciato dei percorsi ricalca quello dei sentieri già esistenti che partono dalla piazzola su cui attualmente insiste il generatore CR13 e si sviluppano l'uno sul costone a sud del Monte (img. 1) l'altro da nord-ovest che risale la pendenza in due tornanti – attualmente non percorribile perché invaso dalla vegetazione. La realizzazione di cordone con le tecnologie e materiali tipici delle sistemazioni naturalistiche – suolo inerte e legname – consente di lavorare sui suoli 'in positivo', cioè di attenuare le pendenze realizzando piccoli gradini mediante l'aggiunta di materiale, evitando così ogni operazione di scavo o alterazione del suolo anche negli strati più superficiali.

³ Vd. Valutazione di Incidenza Archeologica del 22/03/2019 e relativo aggiornamento 19/11/2019 a firma dell'archeologo dott. A. E. L. Arena

- l'installazione di parapetti per la messa in sicurezza nelle parti del sito dove si presenta rischio di caduta dall'alto; i sistemi saranno giustapposti al terreno esistente e facilmente rimovibili per permettere eventuali ulteriori operazioni di ricerca archeologica. Il materiale proposto per la realizzazione del manufatto è l'acciaio cor-ten, per le sue caratteristiche di resistenza e, nondimeno, per le sue qualità espressive che ne hanno visto l'applicazione nell'ambito di molti contesti di valorizzazione archeologica di linguaggio contemporaneo.
- il posizionamento di totem e pannelli informativi, i primi utili all'orientamento all'interno del parco e contenenti le indicazioni sulle singole tappe; i secondi di carattere didattico e informativo sui siti di interesse archeologico.
- sistemazioni museografiche a basso impatto utili alla comprensione del bene archeologico. Nello specifico si propone nella cisterna posta in sommità al monte, l'utilizzo di una ghiaia colorata utile ad evocare la presenza dell'acqua nell'antichità. Tale operazione, da convalidare in collaborazione con le competenze archeologiche e garantendo le istanze di conservazione del bene, è volta anche a evitare o ridurre l'azione distruttiva delle colonizzazioni vegetali infestanti (img. 2). Ma soprattutto, rendere chiaro il contesto d'uso del manufatto antico risulta fondamentale per avvicinare il pubblico all'archeologia e per dare valore all'intero intervento di valorizzazione. L'uso di simili espedienti è già consolidato nell'ambito della museografia archeologica, come dimostrano gli esempi del sito di Mountmaurin (img. 3-4) in cui le ghiaie colorate sono utilizzate per segnalare l'antica presenza di pavimento o le ipotesi di musealizzazione outdoor delle rovine del quartiere ellenistico- romano di Agrigento (img. 5) in cui le ghiaie colorate sono utilizzate per distinguere i diversi tipi di suolo e materiale.



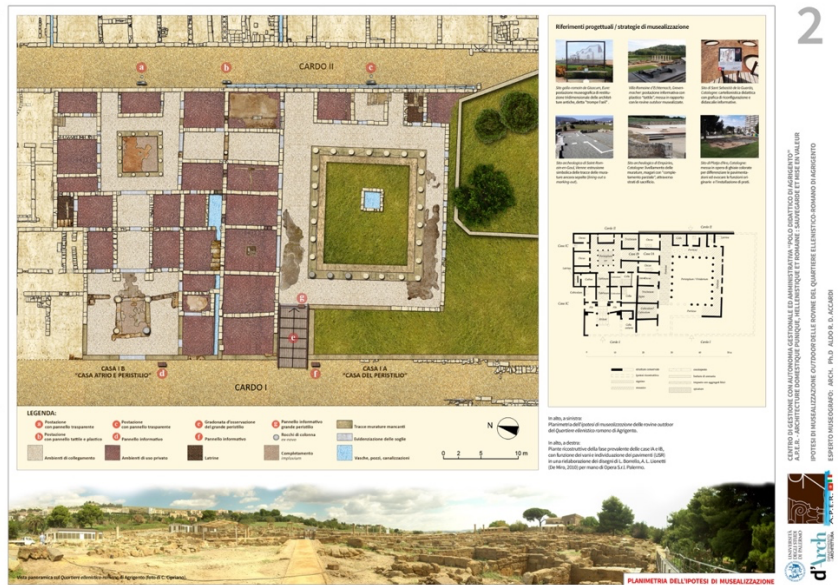
Img. 1 – Percorso di risalita verso la cima del monte Pietroso attualmente percorribile grazie ad operazioni di sfalcio della vegetazione.



Img. 2 – Azione distruttiva della vegetazione infestante all'interno della cisterna.



Img. 3-4 tratte da A. R.D. Accardi, La presentazione dei siti gallo-romani, monografie di Agathón, offset studio, Palermo 2012



Img. 5 tratta da ipotesi di musealizzazione outdoor delle rovine del quartiere ellenistico romani progetto A.P.E.R.

Palermo, 15.07.2022

Il progettista
 Impellizzeri Laino